

Economia & Politica

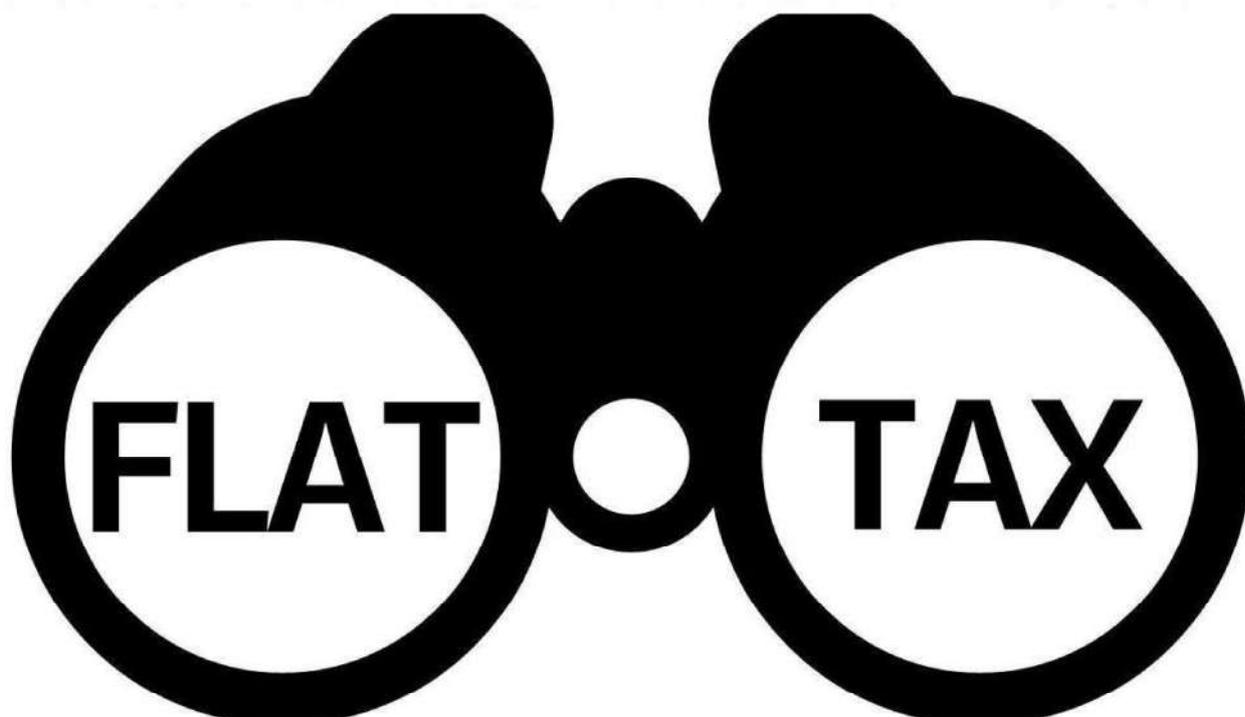
L'Economia

I CONTI CHE NON TORNANO

Non sarà per tutti e le risorse per realizzarla saranno a carico dei soliti contribuenti fedeli
 Accantonato il sogno di reperire i fondi facendo emergere 160 miliardi di evasione (magari)
 si parla di taglio di spese fiscali e di eliminazione del bonus Renzi. Davvero può dare un impulso?

di Enrico Maria Ruffini

QUESTA RIFORMA È UN'ILLUSIONE OTTICA



Quello che si è appena chiuso potrebbe essere definito, con le parole di Federico Caffè, il mese delle «riscoperte soggettive», quelle che il popolo chiama da sempre le «scoperte dell'acqua calda».

La riscoperta che la Banca d'Italia versa la maggior parte dei suoi utili al Tesoro: lo fa almeno da che è diventata istituto di diritto pubblico nel 1936, non proprio ieri. La riscoperta che persino le partecipate dello Stato versano gli utili allo Stato: aspettiamo ora che ci si accorga della diversa frequenza e ammontare con cui queste somme si manifestano e quindi sui limiti al loro utilizzo per far quadrare il bilancio dello Stato. La riscoperta che la fatturazione elettronica permette di ridurre l'evasione, dopo essere stata sprezzantemente definita una «genialata».

Ma la riscoperta soggettiva più clamorosa riguarda le promesse elettorali. Si è scoperto che reddito di cittadinanza e quota 100 non erano proprio misure desiderate da tutti coloro a cui erano destinate. Sicché ci si aspetta che restino sul tavolo un po' dei soldi stanziati (in deficit) per esse e per i quali si era partiti in tromba contro l'Europa.

**La stima prudentiale
del «saldo a stralcio»
per le casse dello Stato
è passata da 60
miliardi a 100 milioni in
tre anni**



Coperture fantasma

Ma, soprattutto, si è scoperto che la flat tax non ha coperture, se non con lo stesso gioco che sta alla base dei mini-Bot: quello delle tre carte. Era stato detto (disegno di legge a prima firma dell'attuale governatore del Friuli) che si sarebbe ripagata da sé con una clamorosa emersione del «nero»: 160 miliardi, oltre tre quarti del sommerso stimato dall'Istat. Peccato che non ci sia un solo esempio significativo che questo sia avvenuto in qualche territorio paragonabile all'Italia o, quantomeno, collocabile all'interno del sistema solare. I risultati di maggior gettito della Russia non sono dovuti alla flat tax.

Era stato detto che alla copertura avrebbe provveduto il «saldo e stralcio»: 60 miliardi che sarebbero affluiti nelle casse dello Stato dalle tasche di cittadini, in particolare da quelli in difficoltà economiche (!). Una moltiplicazione di quattrini tale da far impallidire qualunque illusionista o prestigiatore. La stima messa a bilancio per il «saldo e stralcio» è 100 milioni (milioni, non miliardi) in tre anni. Per prudenza, certo; ma da 0,1 a 60 miliardi è un salto in lungo impossibile anche per il Bob Beamon di Messico '68.

Ora finalmente esce la verità: per ridurre le tasse, per realizzare il me-

ticciato di tassazione familiare fino a 55 mila euro e di tassazione individuale oltre tale limite, spacciato per flat tax, si aumenteranno le tasse. E neppure altre tasse: la stessa imposta, l'Irpef.

I 15 miliardi necessari (ma forse non sufficienti) per finanziare lo sconto per chi sta sotto i 55 mila euro verranno per un terzo dal taglio orizzontale delle mitiche spese fiscali, quelle godute dai redditi più alti. E ci può anche stare: in fondo anche questa è redistribuzione, anche se in gran parte avviene dai lavoratori dipendenti e pensionati più agiati ai lavoratori dipendenti e pensionati meno agiati, mentre gli autonomi sfuggono al *forfait*.

Il punto è che i restanti due terzi verranno dal bonus degli 80 euro: in altri termini, i beneficiari della flat tax se la dovranno pagare per due terzi da soli. Il gioco delle tre carte, appunto. Il tutto nel nome dell'«impulso», dello «choc» fiscale, del «mettere soldi nelle tasche degli italiani», dando per scontato che ne verranno fuori come spese che rivitalizzeranno l'economia. Ma se questi soldi saranno in buona parte quelli che già stanno nelle tasche degli italiani, ci si deve chiedere a quale misteriosa trasmutazione alchemica li trasformerà da soldi oggi non spesi in soldi domani da spendere. Se i soldi sono quelli che già stanno nelle tasche degli italiani come bonus degli 80 euro e non li spendono, perché dovrebbero spenderli solo perché diventano i soldi della flat?

L'effetto espansivo

Ad avere un possibile effetto espansivo, quindi, resterebbe solo quel terzo redistribuito dall'alto in basso con il taglio delle spese fiscali: un impulso, uno *choc* di ben 5 miliardi, 0,3 per cento del Pil. Davvero epocale. A meno che non arrivi l'ultimo capitolo della flat tax: il finanziamento in deficit, cioè con debito. Ma se riduco le tasse creando debito, il maggior debito genererà maggiori interessi, il che significherà nuove tasse. Insomma, non ci sarà una riduzione di imposte, ma solo un rinvio. E se gli italiani sono allenati da generazioni ad essere ingannati, potrebbero avere come reazione non quella di spendere i soldi, ma di metterli da parte per timore delle tasse future. In economia questo fenomeno non è nuovo: si chiama da circa due secoli «equivalenza ricardiana». Volete vedere che siamo alla vigilia di un'altra «riscoperta soggettiva»?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

15

miliardi

Le risorse necessarie (e forse non bastano) per fare lo sconto ai redditi più bassi

55

mila euro

Il reddito complessivo del nucleo che verrebbe sottoposto a tassazione familiare

0,3

per cento

La quota di flat tax che potrebbe avere un effetto espansivo vale questa quota di Pil



Ministro/1

Matteo Salvini, alla guida del dicastero dell'Interno e vicepremier: la flat tax è da sempre il suo cavallo di battaglia



Ministro/2

Giovanni Tria, alla guida del ministero dell'Economia: ha espresso più di un dubbio sulla fattibilità della flat tax